

## LA PAROLA OGNI GIORNO

13/9/2020

Don Dario

Buongiorno e buona domenica 13 settembre. Il Vangelo della domenica è secondo Luca, capitolo 9 versetti 18-22. Mi piacerebbe dare un titolo che è *un equilibrio tensivo*. Mi rendo conto che con questo titolo rischio di confondere le idee. Un equilibrio tensivo, non l'equilibrio di una piramide, di una scultura, esempio la piramide di Cheope, che sicuramente ha un buon equilibrio, sta lì da secoli e secoli ma in forma semplice. Ma penso all'equilibrio di uno che va in bicicletta, anche questo è un equilibrio, ma un po' diverso dall'equilibrio di una struttura in pietra. Leggiamo il Vangelo.

### VANGELO LUCA 9,18-22

*In quel tempo il Signore Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "le folle chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio". Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. "Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno".*

Perché parlo di equilibrio tensivo? Il Vangelo in generale, ma in questo brano, mi sembra che la situazione sia proprio così.

Partendo dal fondo, l'annuncio mirabile, formidabile, della Pasqua, che è qualcosa insieme di atroce (soffrire molto, essere rifiutato, venire ucciso) e insieme splendido (risorgere il terzo giorno).

Pasqua è una vicenda molto equilibrata, di tenebra e di luce, molto in tensione al suo interno (equilibrio tensivo).

Ma questo lo vediamo anche intorno alla vicenda di Pietro, poche righe prima dove alla reiterata domanda di Gesù: ma voi chi dite che io sia? Pietro risponde: il Cristo di Dio.

Succede questo: Gesù gli ordina severamente di non riferirlo ad alcuno.

E mentre il Vangelo ci ricorda che Gesù ha detto a Pietro di stare zitto su questo punto, il Vangelo medesimo annuncia a tutti ciò che ha detto Piero: il Cristo di Dio. Gesù è il Cristo di Dio.

Anche questo è un equilibrio strano tra il silenzio e la proclamazione, ed è particolarmente in tensione con una sua logica, probabilmente legata al fatto che l'episodio storico è prima della Pasqua, la scrittura del Vangelo e il nostro ascolto è dopo la Pasqua.

Ma non sfugga la bellezza di questo equilibrio tensivo all'inizio, che tra l'altro tratteggia Gesù in uno dei gesti più profondi, più importanti, più veri, per Lui e per tutti.

Perché questo brano scaturisce dalla preghiera di Gesù.

Che cosa si dice della preghiera di Gesù? Lo rileggo parola per parola: *il Signore Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui.*

È da solo o è in compagnia? Verrebbe da dire.

Verrebbe da rispondere: non è così semplice.

C'è un meraviglioso equilibrio tra la profondissima solitudine di Gesù, in comunione solo con il Padre nello Spirito, e insieme questa solitudine è dentro una radicale condivisione con i suoi, perché i suoi sono con lui.

E il frutto della preghiera non è da parte di Gesù un: lasciatemi in pace, ho appena finito di pregare e voglio stare tra me e me, ma è lui stesso che cerca la relazione, ponendo la domanda sulla sua identità, dalla quale scaturisce questo brano.

Un *equilibrio tensivo*. Penso che ora il titolo sia più chiaro. Ma mi importa poco del titolo. Mi importa del Vangelo che, come sempre, tiene insieme in modo mirabile realtà apparentemente diverse e contraddittorie, ma fatto con una sapienza profonda, senza fare pasticci, senza mischiare le cose, ma tenendo ogni aspetto ed ogni elemento, rispettandoli profondamente, ma tenendoli in comunione con gli altri.

Gesù è solo ed è in compagnia, Pietro deve stare zitto ma proclama, la Pasqua è un grandissimo dolore, ma una gioia ancor più grande.

È anche grazie a questa struttura molto singolare che il Vangelo aiuta la nostra vita è la vita di tutti.